

Uimista degli A.E.

Caetano Martino  
(Visita ai fiallone)

Tracce R. dei telecam,  
al Prof. Tull  
Lentini  
in A. Vignone Galloni! Togliano  
nell'ultimo di la berlina.

A. B.

30 novembre 1955.

### VISITA IN GIAPPONE DI S.E. IL MINISTRO MARTINO.

S.E. il Ministro degli Affari Esteri, On.le Gaetano Martino, è partito ieri alle ore 1.00 antemeridiane dall'aeroporto Internazionale di Haneda, al termine della sua visita ufficiale in Giappone durata 7 giorni.

L'arrivo del Ministro, accompagnato dalla Delegazione italiana, è stato salutato la sera del 22 c.m. da varie manifestazioni di benvenuto cui hanno preso parte il Ministro degli Affari Esteri giapponese, il Presidente della Suprema Corte del Giappone, il Governatore di Tokyo, oltre a numerosissimi funzionari e ad altre Autorità. Accompagnato dall'Ambasciatore Harada e da me, il Ministro ha passato in rassegna un reparto di onore della Polizia Metropolitana ed ha poi incontrato Shigemitsu con il quale ha scambiato cordiali espressioni di saluto. Era presente, inoltre, la Colonia italiana che ha caldamente festeggiato l'illustre ospite. Dopo aver letto ai microfoni della Radio Nazionale e di oltre 12 Radio private il suo messaggio di arrivo, il Ministro ha rivolto un particolare saluto alla comunità italiana di Tokyo ed ha poi risposto alle numerose domande che i giornalisti li convenuti gli andavano ponendo.

La giornata del 23 novembre è stata dedicata principalmente ad una Conferenza Stampa per i corrispondenti esteri e per i giornalisti giapponesi che ha avuto luogo all'Imperial Hotel protrandosi per più di un'ora, alla presenza di oltre 200 fra giornalisti e fotografi. Successivamente, alla Residenza, ha

avuto luogo un ricevimento per la collettività italiana di Tokyo cui hanno partecipato circa 300 persone, per la maggior parte religiosi, cui il Ministro ha indirizzato semplici, toccanti parole di solidarietà e di elogio. Nel pomeriggio dello stesso giorno, gli ospiti hanno assistito ad una rappresentazione di Teatro "Kabuki" e, più tardi, il Ministro e la Signora Martino hanno concesso alla Radio Nazionale nipponica una lunga intervista diffusa su tutta la rete televisiva giapponese.

Il giorno 24 c.m. la Delegazione è stata ricevuta dal Primo Ministro Hatoyama, che ha consegnato a S.E. Martino le insegne di Primo Grado dell'Ordine del Sol Levante, conferite a S.E. Segni; da parte italiana, è stata offerta a S.E. Hatoyama il Gran Cordone dell'ordine al Merito della Repubblica. Successivamente il Ministero ha raggiunto la sede di questo Ministero degli Affari Esteri, ove ha incontrato Shigenitsu, al quale, alla fine di un lungo colloquio cui partecipava anche l'Ambasciatore Magistrati ed altri funzionari, tanto italiani quanto giapponesi, ha offerto la Stella di Gran Croce dell'Ordine al Merito della Repubblica italiana.

Dopo una colazione privata in Casa Aso, figlia del Signor Yoshida ospiti dell'ex Primo Ministro, il Ministro e la Signora Martino hanno raggiunto la Residenza di S.A. Imperiale Takamatsu ove ha avuto luogo un grande ricevimento offerto da S.E. Kotaro Tanaka quale Presidente della Soc. italo-giapponese di Tokyo, di cui come è noto, è Alto Patrono il Principe Takamatsu stesso. Nel corso della riunione il Ministro Martino, dopo uno scambio di indirizzi, ha consegnato a S.E. Tanaka la massima onorificenza italiana, che l'illustre Magistrate ha accolto con evidenti segni di profonda commozione, fra le ovazioni entusiastiche di tutti i presenti, amici sinceri dell'Italia che hanno grandemente apprezzato questo nostro gesto. Al termine della cerimonia, il Ministro Martino ha proceduto alla registrazione di una intervista per la Radio Nazionale e di un messaggio per le trasmissioni internazionali di "Radio Giappone", dopo di che tutti i membri della Delegazione italiana hanno raggiunto la Residenza ufficiale del Primo Ministro per partecipare al pranzo offerto in loro onore da Hatoyama.

Nella mattinata del 25 novembre si sono svolte conversazioni tecniche fra i funzionari della Delegazione ed i loro colleghi

giapponesi, sulle quali riferisco a parte con telexpresso numero 1844/1362 del 30/11/55. Alle ore 13.00, Le Loro Maestà Imperiali hanno avuto ospiti a colazione tutti i membri della Delegazione mentre, nel pomeriggio, essi hanno partecipato ad un ricevimento da me offerto alla Residenza con la presenza dei maggiori esponenti del Corpo Diplomatico e delle più alte personalità giapponesi nel campo della politica, della cultura, dell'economia e della finanza.

Le giornate di sabato 26 e domenica 27 novembre, invece, sono state dedicate ad un necessario periodo di riposo, durante il quale la Delegazione, accompagnata dall'Ambasciatore Harada e dal sottoscritto, ha visitato lo stabilimento di coltivazione di ostriche perliere Mikimoto in Toba, e, il giorno dopo, la città di Kyoto dove ha, sia pur molto in breve, avuto la possibilità di ammirare i maggiori tesori artistici dell'antica Capitale nipponica.

Lunedì 28, dopo una colazione privata in Casa del Consigliere Marieni, ove il Ministro ha, fra l'altro, avuto occasione di incontrare questo Ambasciatore d'America Sig. Allison e l'Ambasciatore di Germania Sig. Kroll, è avvenuto, presso il Ministero degli Affari Esteri, uno scambio di doni fra il Ministro Martino ed il Ministro Shigemitsu, ed uno scambio di decorazioni per Funzionari italiani e giapponesi.

Poco dopo, è stato offerto un ricevimento dal Presidente della Radio Nazionale giapponese Sig. Furukaki insignito da S.E. Martino, nell'occasione, del Grande Ufficialato dell'Ordine al Merito della Repubblica italiana.

Con il pranzo offerto alla Residenza, la sera dello stesso giorno, ad esponenti della Casa Imperiale, Ministro, personalità politiche e membri dell'alta società nipponica, in onore del Ministro e della Delegazione, si è conclusa la visita ufficiale.

Mentre desidero sottolineare - come più diffusamente ho fatto con il telexpresso sopraindicato - il rilievo politico e l'interesse generale destato dalla visita, reputo anche opportuno, dare qui di seguito, un rapporto sulla stampa nipponica

che si è polarizzata, in questi giorni intorno all'eccezionale avvenimento.

L'evidenza che essa ha dato alla visita in Giappone dell'On. Martino e della Delegazione italiana ne ha obiettivamente definito la portata ed il significato. Le relative notizie, cronache e commenti, sempre corredati da abbondante materiale fotografico, hanno trovato posto, per più di 15 giorni nella seconda metà del mese, sulle prime pagine delle edizioni di Tokyo e di Osaka, giapponesi ed inglesi, dei cinque fogli principali - Mainichi, Asahi Shinbun, Yomiuri, Sankei Jiji, Nihon Keizai - e degli altri organi minori.

I primi dispacci da Roma delle tre maggiori agenzie giornalistiche americane, riprodotti integralmente, - a partire dal 16 novembre - hanno precisato gli scopi della visita, anche a mezzo di dichiarazioni di portavoce di Palazzo Chigi, sia come inizio di un indirizzo della politica estera italiana, più attentamente collegato alle esigenze e agli sviluppi della situazione asiatica, sia come un più diretto contatto tra Italia e Giappone al fine di un esame di alcune specifiche questioni dei due Paesi. I giornali giapponesi, infatti, hanno tutti sottolineato il fatto che "l'on. Martino era il primo Ministro degli Esteri italiano giunto in visita in Giappone". Qualche telegramma da Roma ha anche segnalato prossime visite del Ministro Martino in India, Pakistan e Ceylon.

Dal 18 novembre in poi i giornali hanno pubblicato dettagliate notizie sul programma della visita, sottolineando quelle relative all'udienza dell'Imperatore, ai prospettati colloqui col Primo Ministro Hatoyama e col Ministro degli Esteri Shigemitsu, nonché la decisione del Governo nipponico di conferire il Gran Cordone dell'Ordine del Sol Levante al Presidente del Consiglio On. Segni.

I giornali, senza eccezione, a proposito dei previsti incontri dell'On. Martino con Hatoyama e Shigemitsu, hanno concordemente rilevato che "essi, nel pensiero del Governo di Tokyo, sono destinati ad essere concreti contributi a una sempre maggiore cordialità di rapporti tra Italia e Giappone". Altrettanta unanimità è stata notata nei commenti dedicati dalla stampa - con

relative espressioni di sincera gratitudine - all'appoggio venuto dall'Italia al Giappone a proposito dell'ammissione al GATT.

Alla vigilia dell'arrivo a Tokyo - 21 e 22 novembre - i giornali hanno pubblicato articoli contenenti dati biografici e profili di S.E. il Ministro: particolarmente dettagliati quelli apparsi nel "Mainichi", nell'"Asahi Shimbun" e nel "Sankei Jiji".

La mattina del 23 novembre alla cronaca dell'arrivo, alla più minuta descrizione dei dettagli relativi alle accoglienze all'aeroporto, al testo del messaggio di saluto al popolo giapponese cui il Ministro Martino ha dato lettura, ai discorsi di benvenuto, alle fotografie sono state dedicate intere colonne con titoli di rilievo su varie colonne.

Il "Nippon Times" per l'occasione ha rilevato tra l'altro in un editoriale:

"Per la prima volta nella sua storia il Giappone ha questa settimana la privilegiata opportunità di ospitare il Ministro degli Esteri d'Italia, della nazione con la quale abbiamo tanti tratti comuni. Salutiamo il Ministro Martino con la convinzione che la sua visita, pur troppo breve, risulterà di mutuo beneficio sia al popolo italiano che a quello giapponese. Il Ministro Martino, si ritiene, nei suoi colloqui con Hatoyama e con Shigemitsu sottolineerà la similarità dei problemi economici dei due Paesi e discuterà le possibilità per un'espansione commerciale in Asia. Siamo sicuri che i nostri dirigenti dimostreranno quell'ampiezza di orizzonti che è necessaria per apprezzare il valore di un mutuo scambio di idee e di informazioni con una nazione che per molti riguardi è al nostro stesso livello. I problemi comuni dell'Italia e del Giappone, per menzionarne solo alcuni, riguardano le eccedenze demografiche, i fabbisogni commerciali, l'insufficienza di generi alimentari e, non ultimo, quello di difendere la libertà e la democrazia, di recente conseguite, contro la minaccia comunista. Le basi per gli aspetti pratici della nostra cooperazione esistono già negli accordi culturale e commerciale poco fa conclusi. Ma siamo convinti che i contatti

personali dell'On. Martino contribuiranno a rendere anche più forti i cordiali legami che congiungono oggi Italia e Giappone".

Il "Meinichi" a sua volta, dopo di aver riportato quasi per esteso l'articolo dell'Ambasciatore Francesco Maria Taliani "Incontro con l'Asia" apparso nel numero speciale (novembre 1955) della rivista "Esteri" (che è stata largamente diffusa a cura di questa Ambasciata, in tutti i circoli politici e culturali giapponesi) intitolandolo: "L'Italia ha sempre dimostrato comprensione per i problemi dell'Asia", in un altro editoriale, ha tra l'altro osservato:

"Il Ministro Martino restituisce ora ufficialmente la visita compiuta in Italia dal Primo Ministro Yoshida. E' la prima volta che un Ministro degli Esteri italiano viene in Giappone. Giappone ed Italia sono già uniti da assai cordiali relazioni, specie nel campo culturale, ma si può star certi che la visita attuale contribuirà grandemente a promuovere tra i due Paesi la comprensione e l'amicizia. Rivolgiamo un fervido benvenuto al Ministro degli Esteri italiano."

Hanno avuto notevole risalto in tutti i giornali le dichiarazioni fatte da S.E. il Ministro alla conferenza stampa del 23 novembre mattina, che ha riunito i rappresentanti della stampa nipponica e tutti i corrispondenti esteri della Capitale, in complesso più di cento giornalisti. Le dichiarazioni, nelle edizioni della sera e della mattina, sono state riprodotte in ampi riassunti che nei titoli e sottotitoli hanno messo in evidenza i problemi di specifico interesse per i singoli giornali, e precisamente sia quelli di ordine internazionale (ammissione all'O.N.U.) guerra fredda, situazione nel Medio e Vicino Oriente, scambi commerciali con i paesi comunisti, liste COCOM, ecc.), sia quelli specifici riguardanti Italia e Giappone. A proposito di questi ultimi sono state rilevate le precisazioni circa la questione dei "claims" italiani, nonché l'annuncio della prospettata conclusione di un Trattato di amicizia, stabilimento, navigazione e commercio.

Non minore rilievo hanno avuto i comunicati giapponesi

concernenti l'incontro (24 novembre) tra S.E. il Ministro e il Primo Ministro Hatoyama. Alcuni fogli - come il "Nippon Times" - hanno sottolineato intitolati su quattro colonne della prima pagina le assicurazioni fornite da Hatoyama per una soluzione della questione dei "claims". E' stato anche rilevato il conferimento a Hatoyama del Gran Cordone dell'Ordine del Merito della Repubblica. Molti fogli hanno accentuato nei commenti ai comunicati la necessità di una cooperazione italo-giapponese intorno al problema dell'ammissione dei due Paesi all'O.N.U.

Uguale evidenza la stampa ha dato ai comunicati relativi all'incontro Martino-Shigemitsu e ai colloqui, sul piano tecnico, della delegazione italiana con gli uffici competenti del Gaimusho.

I giornali, inoltre, hanno tutti riprodotto integralmente il comunicato conclusivo diramato nel pomeriggio del 25 novembre per riassumere i risultati delle consultazioni dei giorni precedenti col riconoscimento della identità di vedute tra i due Governi circa la situazione internazionale, della similarità dei problemi che i due paesi sono chiamati ad affrontare, della necessità di un'intima cooperazione per superare le comuni difficoltà e consolidare le loro posizioni tra le Nazioni del mondo libero, ecc. ecc. e colla riconferma di una grande, tradizionale amicizia tra l'Italia e il Giappone. L'impostazione dei titoli - che hanno di massima riprodotte le principali definizioni del comunicato - è stata specchio del consenso da esso incontrato nella stampa e nell'opinione pubblica:

Dal 26 al 28 novembre sono comparse ancora numerose in tutti i giornali le notizie e le fotografie relative alle visite compiute dalla delegazione italiana a Toha ed a Kyoto.

Il 29 mattina è stata data, infine, la cronaca della partenza da Tokyo, insieme alle dichiarazioni dell'On. Martino fatte per manifestare la sua gratitudine per la cordialità delle accoglienze avute da parte di tutti i giapponesi, "da S.M. l'Imperatore agli uomini sorridenti nella strada", e per riaffermare i sentimenti di sicura amicizia che legano i due Paesi. I giornali hanno riprodotto, per lo più in neretto, la notizia della prossima abolizione dell'obbligo di visto sui passaporti tra Italia e Giappone.

Durante l'intera settimana del soggiorno in Giappone di S.E. il Ministro e della Delegazione italiana la stampa ha ovviamente registrato anche le manifestazioni di ordine sociale, i pranzi, in primo luogo quello offerto all'On.le Martino e Signora da S.M. l'Imperatore - I ricevimenti offerti dalle autorità giapponesi e dall'Ambasciata d'Italia, che hanno raccolto intorno all'On.Martino tutti i Rappresentanti diplomatici stranieri in Tokyo insieme alle maggiori personalità del mondo politico, economico e culturale nipponico.

La visita, infine, ha offerto alla stampa giapponese occasione per la pubblicazione di numerosi articoli di colore, nonché corrispondenze ed impressioni sull'Italia d'oggi e i suoi problemi, articoli che hanno contribuito ad approfondire qui la conoscenza del nostro Paese.

Ai fini di informazione e documentazione, inoltre - via mare - copia di tutti i quotidiani che hanno pubblicato scritti e fotografie sull'avvenimento e copia di tutti i discorsi e gli indirizzi pronunciati dal Ministro Martino.

F. to: DEL DRAGO

1842

A. 1/5

Tokyo, 29 novembre 1955.

RISERVATA

Caro Ambasciatore,

Il Ministro ha lasciato ieri sera Tokyo dopo una visita che ha durato sette giorni.

Come Ella vedrà dalla stampa internazionale - senza che io debba dire io, parte interessata - la visita ha avuto molto successo, dovuto soprattutto alla degna, dignitosa ed umana maniera con cui il Ministro Martino e la Signora Martino hanno rappresentato qui il loro Paese. Ma non è per dirle quanto certamente Ella sa per conto proprio che io scrivo questa lettera. Nel corso di lunghe conversazioni che ho avuto con il Ministro si è parlato della recente Conferenza degli Ambasciatori avvenuta a Roma. Egli mi ha detto, e le sue parole mi sono state anche confermate dai membri della Missione che lo accompagnavano, che il più coraggioso - l'unico, ha detto il Ministro - è stato Lei. Non me ne meraviglio. Mi dispiace soltanto di non avere avuto la fortuna di essere stato anch'io convocato assieme ai miei Colleghi "occidentali" perché avrei certamente unito alla Sua la mia voce e ad essere coraggiosi saremmo stati in due. In ogni modo, se non posso parlare, io scrivo per quanto riconosca che lo scrivere è meno efficace, in qualunque occasione, della parola. Scrivo sperando che la mia disadorna prosa sia letta non solo negli Uffici di Palazzo Chigi ma anche in altri posti in cima a qualche Sacro Colle di Roma.

Sua Eccellenza  
Dott. Manlio Brosio  
Ambasciatore d'Italia  
Ambasciata d'Italia - WASHINGTON.

All. 1

./.

Per esempio Le unisco in copia l'ultimo rapporto N. 1824/1350 del 21 novembre corrente nel caso che il Ministero non lo dirami.

Un altro benefico effetto abbiamo ricavato dalla visita del Ministro. In questa occasione, l'Ambasciatore Allison mi ha rimesso, a titolo personale e strettamente riservato, un documento concernente le relazioni sino-giapponesi che io, dopo averlo sottoposto alla visione del Ministro e di Magistrati, ho inviato a Rossi Longhi con preghiera di farlo pervenire a Lei in copia o in riassunto. Non Glielo invio direttamente poiché del documento in questione ho fatto qui, a scopo di sicurezza, solo due copie: una per gli archivi di questa Ambasciata e una da inviare al Ministero per corriere.

Magistrati ha rilevato l'importanza del documento sopra menzionato ed il significato del gesto dell'Ambasciatore Allison.

Mi creda, con la più viva cordialità,

F. to: DEL DRAGO

A. 1/5

PRESS INFORMATION

Public Information and Cultural Affairs Bureau  
Ministry of Foreign Affairs  
Tokyo

Vol. I. No. 17

November 29, 1955

EMBARGOED: For Release at 0100 Hours,  
Tuesday, November 29, 1955,  
Japan Time

ITALIAN FOREIGN MINISTER'S FAREWELL STATEMENT

The following is the text of a statement issued by the Minister for Foreign Affairs of Italy, the Honorable Gaetano Martino, upon his departure from Japan, following a six days' visit to this country as a guest of the Government:

"I am at the end of my stay in Japan. I have been here only six days, but they have been six wonderful days. I wish I could have been able to stay for a longer time, but my duty calls me elsewhere. I am grateful. Not only am I grateful to your Government that took the initiative of the visit but also to those who very successfully took the trouble to organize it.

"From His Majesty the Emperor, by whom I had the privilege of being received, to the smiling men in the street, I have always received tokens of the most exquisite kindness, in this great Capital of to-day as well as in the wonderful cultural Capital of Kyoto, as well as in Toba. And allow me to mention, by the way, the most charming children I ever saw.

"I know this kindness of yours was especially meant to express friendship to my Country. I feel confident that, as far as relations between Italy and Japan are concerned, we have done some good work in these days. I did not expect - nor did anybody - any spectacular result to come out of our talks. But we have made a step forward in the main road of mutual understanding and cooperation and this according to me is what matters. We all know that there is not a thing of some importance which can be realized all of a sudden. We know that progress is slow and that it requires continuous effort to be achieved. We know that some of your basic problems are of the very same nature we have to deal with in our country. After the terrible experiences of the last war we have learnt something and we have come back to that old rule of ours which was our own when - and it was not so many years ago - the unity of our ancient Nation was realized during the Risorgimento. We believe and practice that rule of life which seeks understanding and collaboration with the peoples. We try to understand each other and we try to help each other. And we firmly believe this to be the real way to promote and preserve peace and the only one which brings confidence: which is an essential element lacking in our troubled period."

Note: Statement distributed to the press at the request of the Italian Embassy in Japan.

INTERVISTA ALLA TELEVISIONE(Mercoledì 23/11/1955 ore 17.45),PER S.E. IL MINISTRO

**Domanda:** l'8 novembre u.s. ha avuto luogo a Roma lo scambio delle ratifiche dell'Accordo culturale italo-giapponese firmato a Tokyo il 31 luglio 1954. Può dirci Eccellenza qualcosa sugli intendimenti del Governo italiano per la pratica realizzazione di esso?

**Risposta:** l'argomento della diffusione della cultura giapponese in Italia concentra oggi su di se come non mai l'interesse di tutto l'ambiente culturale italiano. Recentemente il Prof. Tucci, quale esponente di esso è stato ospite del Giappone per qualche tempo ed ha elaborato, come sapete, un vasto programma di lavoro nella sfera delle iniziative da prendere a carattere prevalentemente privato. Per quanto concerne, poi, l'intervento governativo io vivamente spero che possa essere raggiunta al più presto un'intesa con le autorità giapponesi per far divenire realtà l'Accademia nipponica a Roma e l'Istituto italiano a Tokyo; ma a questo si dedicheranno con particolare attenzione i membri delle due Commissioni miste, a Roma ed a Tokyo che, dopo l'avvenuta ratifica dell'Accordo culturale, saranno costituite al più presto possibile.

Domanda: può dirci Eccellenza qualcosa circa gli orientamenti attuali della politica estera italiana?

Risposta: sebbene sia costretto a ripetere quanto ho già detto in altre occasioni desidero anche qui sottolineare che le linee principali della nostra politica estera, specialmente oggi, sono caratterizzate da una completa ed incondizionata adesione al blocco occidentale, dalla nostra partecipazione attiva alla NATO, dalla collaborazione che offriamo con entusiasmo a tutte le Organizzazioni europee, sono, queste, direttrici di massima che tengono conto non soltanto di elementi e valori ideologici ma anche di una realistica visione della situazione italiana di oggi nei suoi aspetti della politica interna, dell'economia e della situazione sociale ecc. ecc. Naturalmente un tale atteggiamento non esclude di principio la possibilità di prendere in considerazione una politica distensiva nei confronti del blocco orientale ma è subordinata ovviamente a delle concrete e inequivocabili prove di buona volontà e di sincero desiderio di non turbare l'ordine internazionale che il blocco orientale stesso ci dovrà fornire.

Domanda: qual'è, Eccellenza, attualmente lo stato delle relazioni economiche italo-giapponesi? E che cosa in particolare Ella può dirci circa l'Accordo italo-nipponico di Amicizia, Commercio e Navigazione?

Risposta: per quanto concerne l'Accordo è noto che già da diversi mesi una Delegazione giapponese ed una italiana ne stanno negoziando le varie formule. Esso servirà come è noto a dare una base formale alle amichevoli relazioni già felicemente instaurate in tutti i campi fra i nostri due Paesi ed a facilitare sotto molti aspetti gli scambi commerciali, i traffici marittimi, la residenza dei cittadini di uno stato nell'altro ecc. L'accordo in sostanza viene riprodotto secondo gli schemi tradizionalmente adottati fra l'Italia e il Giappone sin dall'epoca del primo Trattato di Amicizia italo-giapponese, ed è soltanto sbellito e modernizzato in quegli aspetti, che, semplificati, possono meglio giovare alla collaborazione italo-nipponica. Circa le relazioni economiche e commerciali devo dire che il commercio italo-giapponese è notevolmente influenzato dalla mancanza di materie prime in entrambi i Paesi e, diciamo così, degli stessi orientamenti delle due economie che sono sostanzialmente economie di lavorazione e non di produzione. Ma nonostante ciò negli anni scorsi abbiamo sviluppato tra i due Paesi un notevole flusso commerciale che speriamo di portare ad un livello ancora più alto grazie agli sforzi di entrambi i Governi in questo senso.

Domanda: gradirei Eccellenza che Ella dicesse ai nostri telescoltatori quali sono le finalità del suo viaggio e quali impressioni Ella finora ha ricavato dal Giappone.

Risposta: il mio viaggio in Giappone che del resto sono lieto di dirlo è il primo che un Ministro degli Esteri italiano abbia mai compiuto, vuole rappresentare anzitutto un doveroso gesto di cortesia in risposta alla visita in Italia di S.M. il Primo Ministro Yoshida l'anno scorso e poi ha voluto essere una espressione concreta di profondi sentimenti di amicizia del popolo italiano verso il Giappone che si esprime nel saluto e nei voti che a nome di esso io porgo al Vostro magnifico Paese Lei, Signor Maeda, mi chiede impressioni sul Giappone; ed io son lieto di risponderle pur comprendendo perfettamente come qualche giorno di permanenza sia un tempo addirittura insignificante per comprendere e anche soltanto conoscere un Paese. Desidero dire però che ho finora veduto, sia pur fugacemente un fervore di opere e di realizzazioni che mi ha profondamente colpito sia perchè è una prova evidente della intensa vitalità di questo popolo sia perchè mi ricorda per molto aspetti un analogo fenomeno e simili visioni italiane. Voi, come noi, ricostruite un Paese dalla rovina con la forza della volontà e con l'entusiasmo della fiducia in voi stessi molto più grandi che non le possibilità economiche. Lo stesso è avvenuto ed avviene in Italia e questa considerazione non poteva non impressionarmi profondamente.

PER LA SIGNORA MARTINO.

Domanda: non posso chiederLe, Signora, delle impressioni sul Giappone ma vorrei almeno domandarLe se questo primo contatto con il nostro Paese abbia messo in risalto delle differenze fra la concezione del Giappone in Europa, concezione che è in genere un pò letteraria e molto romantica, e la realtà del Paese in cui si trova.

Risposta: questo è un argomento sul quale devo Signor Maeda contraddirla almeno in parte perchè posso dirLe con soddisfazione che noi abbiamo in Italia del Giappone di oggi una idea naturalmente non completa ma piuttosto realistica e concreta. Tutto ciò che il vostro Paese ha fatto specialmente dopo la guerra non ci è ignoto e negli ultimi anni in particolare un ridestarsi generale d'interesse in Italia per la cultura giapponese ha permesso al gran pubblico di conoscere molti aspetti, cose e problemi del vostro Paese. Indubbiamente quello che colpisce di più il visitatore straniero è questa evidente coesistenza in Giappone fra valori antichi ed esigenze moderne che si riscontra non solo negli altissimi stati della cultura ma addirittura al livello della vita più popolare e più semplice. Io credo che proprio in questo contrasto sia la grande forza del Giappone e vedo con rammarico questa inevitabile lenta tendenza del moderno a sostituire l'antico; rammarico non romantico o puramente estetico ma fondato sul convincimento che con le tradizioni antiche anche un po' del magnifico spirito giapponese dovrà essere sacrificato al progresso.